

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 526 del 18/05/2020

Seduta Num. 19

Questo lunedì 18 **del mese di** maggio
dell' anno 2020 **si è riunita in** video conferenza

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Lori Barbara	Assessore
9) Mammi Alessio	Assessore
10) Priolo Irene	Assessore
11) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2020/531 del 08/05/2020

Struttura proponente: SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE
DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Assessorato proponente: VICEPRESIDENTE ASSESSORE A CONTRASTO ALLE DISEGUAGLIANZE E ALL'EMERGENZA CLIMATICA, PATTO PER IL CLIMA, WELFARE, POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RA

Oggetto: PROGRAMMA REGIONALE PER LA RIATTIVAZIONE NELLA FASE DUE DELL'EMERGENZA COVID-19 DELLE ATTIVITA' SOCIALI E SOCIO-SANITARIE E DEI CENTRI DIURNI PER LE PERSONE CON DISABILITA' DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DEL D.P.C.M. 26 APRILE 2020.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Luca Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'articolo 117, comma 1, del D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e ss.mm.ii, in base al quale le regioni sono abilitate ad adottare provvedimenti d'urgenza in materia sanitaria;
- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833, che disciplina poteri e funzioni in materia di igiene e sanità pubblica del Presidente della Giunta regionale e in forza del quale il Presidente medesimo è considerato autorità sanitaria regionale;
- il D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421";
- la L.R. 23 dicembre 2004, n. 29 "Norme generali sull'organizzazione ed il funzionamento del Servizio Sanitario Regionale", e successive modifiche, che prevede che questa Regione, nell'esercizio dell'autonomia conferitale dalla riforma del Titolo V della Costituzione, definisce i principi ed i criteri generali di organizzazione e di funzionamento del Servizio sanitario regionale;
- la L.R. 12 marzo 2003 n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- l'articolo 51 della Legge Regionale n. 27/2004, con il quale è stato costituito il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA);

Visti altresì:

- il D.L. 23 febbraio 2020 n. 6 avente ad oggetto misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, come convertito dalla L. 5 marzo 2020, n. 13;
- il D.L. 2 marzo 2020 n. 9 avente ad oggetto misure di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- il D.L. 9 marzo 2020, n. 14 recante "Misure urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19";
- il D.L. 17 marzo 2020, n. 18, avente ad oggetto misure di potenziamento del servizio sanitario regionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni con L. 27/2020;

- il D.L. 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale";
- il D.P.C.M. 23 febbraio 2020 concernente disposizioni attuative del D.L. 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- il D.P.C.M. 25 febbraio 2020 concernente ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- il D.P.C.M. 1° marzo 2020 concernente ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;
- il D.P.C.M. 4 marzo 2020 concernente ulteriori disposizioni attuative del D.L. 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale;
- il D.P.C.M. 10 aprile 2020 concernente ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale;
- il D.P.C.M. 26 aprile 2020 concernente ridefinizione delle misure per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 applicabili sull'intero territorio nazionale;

Richiamati:

- la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, con la quale è stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale per il rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;
- le Ordinanze del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 630/2020 e seguenti recanti interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;
- il Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 576 del 23 febbraio 2020 che nomina, quale Soggetto attuatore per la Regione Emilia-Romagna, il Presidente della Regione medesima;
- le Ordinanze del Ministro della Salute rispettivamente del 25/01/2020, 30/01/2020, 21/02/2020, 22/3/2020 e le circolari

prot. 2619 del 29.02.2020, n. 2627 del 01.03.2020, n. 7422 del 16/03/2020 e n. 7865 del 25/03/2020;

- le Ordinanze firmate dal Ministro della salute e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna del 23/02/2020 e del 03/04/2020 aventi ad oggetto misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19;

- i propri Decreti:

n. 16 del 24 febbraio 2020 "Chiarimenti applicativi in merito all'ordinanza contingibile e urgente n. 1 del Ministero della Salute d'intesa con il Presidente della Regione Emilia-Romagna recante 'Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19'"

n. 25 del 28 febbraio 2020 "Costituzione Unità di crisi regionale COVID-19";

n. 26 del 29 febbraio 2020 "Ridefinizione composizione unità di crisi regionale COVID-19 istituita con decreto del Presidente n. 25/2020";

n. 27 del 4 marzo 2020 "Misure organizzative interne per assicurare il tempestivo approvvigionamento di beni/servizi in ambito di protezione civile";

n. 28 del 5 marzo 2020 "Ulteriori misure organizzative per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19 - nomina del Commissario ad acta";

n. 29 dell'8 marzo 2020 "Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19";

n. 31 del 9 marzo 2020 "Nuova ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19";

n. 32 del 10 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19";

n. 34 del 12 marzo 2020 "Ordinanza ai sensi dell'articolo 1 punto 5 del DPCM 11 marzo 2020 in tema di programmazione del servizio erogato dalle aziende del trasporto pubblico locale in riferimento alla gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19";

n. 35 del 14 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19";

n. 36 del 15 marzo 2020 "Ulteriore Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Disposizioni relative al Comune di Medicina";

n. 39 del 16 marzo 2020 "Ulteriore Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Modifiche alle proprie precedenti Ordinanze approvate con Decreto n. 34 del 12 marzo 2020 e n. 36 del 15 marzo 2020";

n. 41 del 18 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Contrasto alle forme di assembramento di persone";

n. 42 del 20 marzo 2020 "Misure organizzative Servizio sanitario regionale per fronteggiare l'emergenza COVID-19";

n. 43 del 20 marzo 2020 "Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, e dell'art. 191 del D.lgs. 152/2006 n. 833. Disposizioni urgenti in materia di gestione dei rifiuti a seguito dall'emergenza epidemiologica da COVID-19";

n. 44 del 20 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Disposizione relative al territorio della provincia di Rimini";

n. 45 del 20 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19.";

n. 46 del 22 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Integrazione all'ordinanza n. 44 del 20 marzo 2020 relativa al territorio della provincia di Rimini";

n. 47 del 23 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19.";

n. 48 del 24 marzo 2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Disposizioni riguardanti

i territori delle province di Piacenza e Rimini. Revoca delle precedenti ordinanze 44 e 47”;

n. 49 del 25 marzo 2020 “Ulteriore Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. disposizioni riguardanti il trasporto pubblico e proroga dell'ordinanza n. 35 del 14 marzo 2020;

n. 53 del 2 aprile 2020 “Emergenza coronavirus: proroga dell'incarico del Commissario ad acta”;

n. 57 del 3 aprile 2020 “Ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Disposizioni in materia di trasporto, rifiuti e sanità privata”;

n. 58 del 4 aprile 2020 “Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19”;

n. 61 dell'11 aprile 2020 “Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19”;

n. 69 del 24 aprile 2020 “Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Provvedimenti in merito ai territori della Provincia di Rimini e del Comune di Medicina;

n. 70 del 27 aprile 2020 “Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. Disposizioni in merito alle prestazioni sanitarie”;

n. 73 del 28 aprile 2020 “Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19”;

Dato atto altresì che:

- con nota PG/2020/0225400 del 16/03/2020 la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, in ottemperanza all'articolo 8 del Decreto-Legge 9 Marzo 2020 n.14 (GU n. 62 del 09/03/2020), ha trasmesso le “Linee di indirizzo per la costituzione delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale” nelle Aziende USL della Regione Emilia-Romagna;

- con nota PG/2020/0240903 del 20/03/2020 la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, ha fornito ai Direttori Generali delle Aziende UU.SS.LL., ai Sindaci, ai Direttori di Distretto della regione Emilia-Romagna e agli enti gestori interessati prime indicazioni per i servizi territoriali sociosanitari e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità inerenti le misure per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus COVID-19, nonché la situazione di difficoltà venutasi a creare in seguito all'emergenza;
- con nota PG/2020/0244554 del 23/03/2020 la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare ha fornito ai Direttori Generali delle Aziende UU.SS.LL., ai Sindaci, ai Direttori di Distretto della regione Emilia-Romagna e ai gestori interessati precisazioni e indicazioni operative su come prevenire la diffusione delle infezioni da Covid-19 nelle strutture residenziali di diversa tipologia che ospitano persone anziane e persone con disabilità, a prescindere dal regime di convenzione o meno con il SSN, come proteggere gli operatori e come gestire eventuali casi sospetti o accertati di Covid-19;
- con nota PG/2020/0246661 del 24/03/2020 a firma congiunta dei Responsabili dei Servizi Assistenza Territoriale e Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica, relativamente all'Emergenza sanitaria COVID-19, si sono forniti ai Direttori Sanitari, ai Direttori dei Dipartimenti di Sanità Pubblica e ai Direttori dei Dipartimenti Cure Primarie delle Aziende UU.SS.LL. della Regione Emilia-Romagna aggiornamenti e indicazioni in merito alla gestione dei casi a domicilio e alla sorveglianza sanitaria dei contatti stretti; in particolare sottolineando l'esigenza di un adeguato raccordo tra Dipartimenti di Sanità Pubblica e MMG/PLS al fine di assicurare, ognuno per le proprie competenze, le azioni di sanità pubblica e quelle di assistenza sanitaria previste a seguito dell'individuazione di casi sospetti di malattia;
- in data 25 marzo 2020, il Ministero della salute ha aggiornato le linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri e territoriali in corso di emergenza COVID-19, fermo restando quelle già contenute nelle circolari del Ministero della Salute n. 2619 del 29.02.2020, n. 2627 del 01.03.2020 e n. 7422 del 16/03/2020; in particolare, per l'Area Territoriale sono evidenziati la presa in carico dei pazienti COVID-19 e il ruolo essenziale delle U.S.C.A. nella gestione domiciliare dei pazienti affetti che non necessitano di ricovero ospedaliero, mentre per quanto riguarda le Residenze Sanitarie Assistite (RSA) si evidenzia la necessità di attivare una stretta sorveglianza e monitoraggio nonché il rafforzamento dei setting assistenziali nonché l'esigenza di identificare prioritariamente strutture residenziali assistenziali dedicate ove trasferire i pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano di ricovero

ospedaliero, per evitare il diffondersi del contagio e potenziare il relativo setting assistenziale;

- con nota PG/2020/0279089 del 08/04/2020 la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare ha aggiornato e fornito ulteriori indicazioni in merito alla gestione dei casi a livello territoriale, in particolare sulla gestione dei casi in isolamento domiciliare e in struttura residenziale, in particolare le Case Residenza per Anziani, ritenendo utile affrontare più sistematicamente il tema del supporto che le Aziende Sanitarie devono fornire a tali strutture, rappresentando queste uno dei contesti a maggior rischio per la diffusione di CO-VID-19, sia fra gli ospiti che fra gli operatori;
- con nota PG/2020/0292554 del 15/04/2020 della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare si è ritenuto utile rafforzare le disposizioni già impartite al fine di imprimere un'ulteriore flessione negativa all'andamento dei contagi in particolare in ambito domestico tra i soggetti conviventi di persone quarantenate a domicilio per positività a COVID-19 e nelle strutture residenziali socio-sanitarie;

Dato atto altresì che con la propria deliberazione n. 404 del 27 aprile 2020 "Primi provvedimenti per il riavvio dell'attività sanitaria programmata in corso di emergenza COVID-19. Modifica alla deliberazione di giunta regionale n. 368/2020" sono state approvate "Linee Guida per la riattivazione dei servizi sanitari territoriali" e, in particolare, con l'allegato B della medesima sono state definite "Linee Guida per la riattivazione dei servizi sanitari territoriali", comprendenti indicazioni di carattere igienico-sanitario e per garantire il distanziamento fisico, che si applicano alle strutture pubbliche, a quelle private accreditate, a quelle private autorizzate e agli studi medici e professionali;

Dato atto altresì che con la propria deliberazione n. 406 del 27 aprile 2020 si è provveduto alla "Approvazione dei piani di contrasto alla diffusione del covid-19 nelle strutture residenziali e presso il domicilio" al fine di fornire a tutti i soggetti coinvolti strumenti atti a rafforzare gli interventi di contrasto alla diffusione di COVID-19, nell'assistenza territoriale, a favore delle persone in isolamento al domicilio o in strutture residenziali e dei loro contatti;

Richiamato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 aprile 2020 "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale" che ha dato avvio alla cosiddetta fase 2 della emergenza;

Richiamato in particolare l'articolo 8 del suddetto DPCM riguardante disposizioni specifiche per la disabilità dove si prevede che "Le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semi residenziali per persone con disabilità, qualunque sia la loro denominazione, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario vengono riattivate secondo piani territoriali, adottati dalle Regioni, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori";

Richiamati altresì i propri Decreti con i quali sono state date nuove indicazioni per regolare comportamenti e spostamenti nel contesto della cosiddetta fase 2 dell'emergenza:

- n. 74 del 30/04/2020 "Ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19";
- n. 75 del 6/5/2020 "ulteriore ordinanza ai sensi dell'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in tema di misure per la gestione dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione della sindrome da COVID-19. provvedimenti in merito allo spostamento delle persone fisiche e alle attività sportive";

Ritenuto pertanto necessario sulla base delle norme sopra richiamate:

- approvare il "PROGRAMMA REGIONALE PER LA RIATTIVAZIONE NELLA FASE DUE DELL'EMERGENZA COVID 2019 DELLE ATTIVITÀ SOCIALI E SOCIO-SANITARIE DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DEL DPCM 26 APRILE 2020 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI", di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione che contiene indicazioni per gli Enti Locali, le Aziende Sanitarie e gli Enti Gestori finalizzate ad avviare in ogni ambito distrettuale una ripresa graduale delle attività dei centri diurni per le persone con disabilità la cui attività è stata sospesa con il Decreto del Presidente della Giunta regionale del 8 marzo 2020 per l'emergenza COVID-19 e, più in generale, a dare indicazioni per la rimodulazione della rete dei servizi sociali e socio-sanitari a sostegno della domiciliarità a favore delle persone non autosufficienti (anziani e disabili) nella fase 2 della emergenza;
- approvare il "PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA RIAPERTURA IN SICUREZZA E LA RIPRESA GRADUALE DELLA ATTIVITÀ NEI CENTRI DIURNI" di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che si applica ai centri diurni socio-riabilitativi e socio-occupazionali per le persone con disabilità accreditati, convenzionati o finanziati con il FRNA

e per i requisiti e le procedure attinenti alla sicurezza a tutti i centri diurni/semi-residenziali per le persone con disabilità, anche non convenzionati o non accreditati, qualunque sia la loro denominazione, così come previsto dall'articolo 8 del DPCM 26 aprile 2020;

- dare atto che per i centri diurni per le persone con disabilità come indicati al punto precedente le attività possono riattivarsi secondo le indicazioni di cui agli Allegati A e B parti integranti, già a partire dal 18 maggio 2020;

Dato atto altresì che le indicazioni di cui alla presente deliberazione scaturiscono dal confronto effettuato a livello regionale con Enti Locali, Enti gestori, Organizzazioni sindacali e Federazioni delle associazioni delle persone con disabilità;

Richiamati:

- la L.R. n. 19/1994 "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517" e successive modifiche;
- la L.R. n. 43/2001 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 83 del 21 gennaio 2020 "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022";

Richiamate infine:

- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 avente per oggetto: "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modificazioni;
- la propria deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto: "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna e le Circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di

interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta della Vicepresidente Elly Schlein e dell'Assessore alle Politiche per la Salute Raffaele Donini;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le motivazioni riportate in premessa:

1. di approvare il "PROGRAMMA REGIONALE PER LA RIATTIVAZIONE NELLA FASE DUE DELL'EMERGENZA COVID 2019 DELLE ATTIVITÀ SOCIALI E SOCIO-SANITARIE DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DEL DPCM 26 APRILE 2020 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI", di cui all'Allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione che contiene indicazioni per gli Enti Locali, le Aziende Sanitarie e gli Enti Gestori finalizzate ad avviare in ogni ambito distrettuale una ripresa graduale delle attività dei centri diurni per le persone con disabilità la cui attività è stata sospesa con il Decreto del Presidente della Giunta regionale del 8 marzo 2020 per l'emergenza COVID-19 e, più in generale, a dare indicazioni per la rimodulazione della rete dei servizi sociali e socio-sanitari a sostegno della domiciliarità a favore delle persone non autosufficienti (anziani e disabili) nella fase 2 della emergenza;
2. di approvare il "PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA RIAPERTURA IN SICUREZZA E LA RIPRESA GRADUALE DELLA ATTIVITÀ NEI CENTRI DIURNI" di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, che si applica ai centri diurni socio-riabilitativi e socio-occupazionali per le persone con disabilità accreditati, convenzionati o finanziati con il FRNA e per i requisiti e le procedure attinenti alla sicurezza a tutti i centri diurni/semi-residenziali per le persone con disabilità, anche non convenzionati o non accreditati, qualunque sia la loro denominazione, così come previsto dall'articolo 8 del DPCM 26 aprile 2020;
3. di dare atto che per i centri diurni per le persone con disabilità come individuati al punto precedente le attività possono riattivarsi secondo le indicazioni di cui agli Allegati A e B parti integranti e sostanziali del presente atto, già a partire dal 18 maggio 2020;
4. di dare atto altresì che, al fine di garantire una puntuale conoscenza dell'evoluzione, in tutti i territori, di questa fase dell'emergenza, sarà istituito un sistema di mappatura della riattivazione dei servizi tramite un monitoraggio regionale di livello distrettuale, attraverso gli Uffici di Piano (UdP) e le Direzioni delle Attività Socio-Sanitarie (DASS) e i Dipartimenti

di Sanità Pubblica (DSP) delle AUSL, per raccogliere dati utili sulle varie fasi di riattivazione dei servizi;

5. di dare atto, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico.

- - - -

ALLEGATO A

PROGRAMMA REGIONALE PER LA RIATTIVAZIONE NELLA FASE DUE DELL'EMERGENZA COVID 2019 DELLE ATTIVITÀ SOCIALI E SOCIO-SANITARIE DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DEL DPCM 26 APRILE 2020 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Vengono di seguito date indicazioni per garantire una rimodulazione della rete territoriale nella cosiddetta fase 2 dell'emergenza epidemiologica COVID 2019 per quanto attiene in particolare i servizi sociali e socio-sanitari indicati all'articolo 8 del DPCM 26 aprile 2020 e successive modifiche in base al quale *“le attività sociali e socio-sanitarie erogate dietro autorizzazione o in convenzione, comprese quelle erogate all'interno o da parte di centri semi-residenziali per persone con disabilità, qualunque sia la loro denominazione, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario vengono riattivate secondo piani territoriali, adottati dalle Regioni, assicurando attraverso eventuali specifici protocolli il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute degli utenti e degli operatori”*.

Il contesto di riferimento e le azioni avviate a livello regionale

Nelle fasi iniziali dell'emergenza epidemiologica, in attuazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale del 8 marzo 2020, al fine di prevenire il rischio di contagio nell'ambito della rete dei servizi socio-sanitari per anziani e persone con disabilità, i Comuni e le Aziende USL, in collaborazione con gli Enti Gestori, hanno provveduto a sospendere su tutto il territorio regionale dal 10 marzo 2020 le attività dei centri diurni per anziani e dei centri socio-educativi, socio-riabilitativi e socio-occupazionali diurni per disabili incentivando, per quanto possibile nei limiti consentiti dall'emergenza, interventi domiciliari. La sospensione dell'attività dei centri diurni e la contestuale attivazione di servizi compensativi, come è noto, sono state confermate anche a livello nazionale dagli articoli 47 e 48 del Decreto legge 17 marzo 2020, n.18 (cd. Decreto “Cura Italia”).

Per rendere operative le indicazioni delle norme citate e cercare comunque di rispondere ai bisogni delle persone assistite e delle loro famiglie, fin dalle prime fasi dell'emergenza la Regione ha promosso un confronto costante con Enti locali, Enti gestori, Organizzazioni Sindacali ed Associazioni delle persone con disabilità e loro familiari.

Con nota PG/2020/0240903 del 20/03/2020 la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, ha fornito ai Direttori Generali delle Aziende UU.SS.LL., ai Sindaci, ai Direttori di Distretto della regione Emilia-Romagna e agli enti gestori interessati prime indicazioni per i servizi territoriali sociosanitari e strutture residenziali per anziani e persone con disabilità inerenti le misure per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus COVID-19, nonché la situazione di difficoltà venutasi a creare in seguito all'emergenza.

Successivamente sono state date ulteriori indicazioni al fine di fornire a tutti i soggetti coinvolti strumenti atti a rafforzare gli interventi di contrasto alla diffusione di COVID-19 nell'assistenza territoriale, a favore delle persone in isolamento al domicilio o in strutture residenziali e dei loro contatti, fino alla adozione della DGR 406 del 27 aprile 2020 “Approvazione dei piani di contrasto alla diffusione del covid-19 nelle strutture residenziali e presso il domicilio”.

Con nota PG/2020/309306 del 22/04 sono state date prime indicazioni alle Aziende USL per la remunerazione dei servizi socio-sanitari secondo l'art. 48 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n.18

e si è ribadita la necessità di promuovere ulteriormente attività individuali, anche con il personale dei Centri diurni, secondo le priorità individuate dalla committenza pubblica (AUSL e Comuni), previa co-progettazione con gli Enti gestori. Le buone pratiche poste in essere sono state segnalate dai Direttori delle Attività Socio-Sanitarie delle Aziende USL al Servizio Assistenza Territoriale della Regione per una diffusione delle esperienze.

Con la Delibera di Giunta n. 404/2020 sono state approvate “Linee Guida per la riattivazione dei servizi sanitari territoriali” e, in particolare, con l'allegato B della medesima sono state definite anche indicazioni di carattere igienico-sanitario e per garantire il distanziamento fisico, che si applicano alle strutture pubbliche, a quelle private accreditate, a quelle private autorizzate e agli studi medici e professionali.

In ambito nazionale, è altresì opportuno richiamare sia le “Indicazioni emergenziali per le attività assistenziali e le misure di prevenzione e controllo dei Dipartimenti di Salute Mentale e nei Servizi di neuropsichiatria infantile dell'Infanzia e dell'Adolescenza” del Ministero della Salute (23 aprile 2020) sia le “Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno delle persone nello spettro autistico e/o con disabilità intellettiva nell'attuale scenario emergenziale SARS-CoV-2” dell'Istituto Superiore di Sanità - Osservatorio Nazionale Autismo, nel quale vengono presentate utili indicazioni da adottare in contesti generali e specifici per un appropriato sostegno delle persone nello spettro autistico e disabilità intellettive nel contesto della pandemia.

Con l'avvio della fase due dell'emergenza COVID-19, la Regione intende evitare che, con il prolungamento della già lunga fase di isolamento, le persone con disabilità rischino di perdere le autonomie e il livello di partecipazione sociale faticosamente raggiunti negli anni. La quarantena prolungata ha peraltro incrementato le difficoltà dei *caregiver* nella gestione delle persone non autosufficienti e con disabilità, in particolare di quelle affette da demenza o da altre malattie degenerative che comportano un deterioramento cognitivo, persone con disabilità intellettiva e disturbi del comportamento. La distanza fisica, accompagnata dalla chiusura dei Centri Diurni e dei centri socio-occupazionali, l'incertezza sui tempi di normalizzazione delle relazioni e dell'accesso ai Servizi, ha prodotto effetti molto stressanti sia nei confronti delle persone disabili e anziane sia dei loro *caregiver*.

È quindi particolarmente urgente riattivare sia gli interventi a favore delle persone non autosufficienti sia gli interventi a sostegno dei *caregiver* e delle famiglie, che hanno sostenuto un lavoro di cura molto gravoso a causa della sospensione dei servizi.

Utili indicazioni per i diversi livelli di governo per la riapertura graduale delle attività in attuazione dell'articolo 8 de DPCM 26 aprile 2020, vengono fornite dal documento redatto dal Gruppo Unità di crisi ANFFAS su COVID-19 “Linee di indirizzo per la ripresa graduale delle attività, servizi e centri a carattere sanitario, socio-sanitario e sociale per le persone con disabilità”. In tale documento si ribadisce che “il complessivo atteggiamento deve rimanere sempre improntato alla massima cautela ed al più rigoroso rispetto di tutte le prescrizioni ed indicazioni fornite dalle autorità competenti, avendo a cura la tutela della salute e della stessa vita delle persone con disabilità, dei familiari, degli operatori e di chiunque a vario titolo entri in contatto con i servizi”.

Obiettivi e sistema di monitoraggio

Sulla base di quanto evidenziato, per affrontare efficacemente la fase attuale dell'emergenza occorre:

- *avviare in ogni ambito distrettuale un processo di co-progettazione con gli enti gestori per assicurare una riattivazione graduale dei servizi, assicurando tutte le misure e le verifiche necessarie a garantire la tutela della salute e la sicurezza degli utenti e degli operatori/operatrici;*

- *condividere e garantire l'attuazione di protocolli operativi per contrastare il contagio.*

Al fine di garantire una puntuale conoscenza dell'evoluzione, in tutti i territori, di questa fase, sarà istituito un **sistema di mappatura della riattivazione dei servizi tramite un monitoraggio regionale** di livello distrettuale, attraverso gli Uffici di Piano e i DASS e i DSP delle AUSL, per raccogliere dati utili sulle varie fasi di riattivazione dei servizi.

Programmazione per la ripresa graduale della attività in ambito distrettuale

Sulla base delle indicazioni nazionali e regionali in merito alla cosiddetta fase due dell'emergenza, gli Enti Locali e le Aziende USL assicurano in ogni ambito distrettuale una rimodulazione della rete territoriale dei servizi socio-sanitari, in co-progettazione con gli Enti Gestori e previo confronto con le Associazioni delle persone con disabilità e le Organizzazioni sindacali in merito ai bisogni e alla salute e sicurezza di utenti ed operatori/operatrici.

Ai fini della rimodulazione della offerta sono da considerare le specificità territoriali, le condizioni organizzative delle diverse tipologie di servizio, nonché le situazioni di bisogno e vulnerabilità delle diverse categorie di beneficiari.

Gli Enti Locali e le Aziende USL, tramite gli Uffici di piano e le UVM, assicurano pertanto un'analisi costante dei bisogni presenti in ogni ambito distrettuale ed individuano le priorità di intervento.

L'articolo 8 del DPCM 26 aprile 2020 prevede di assicurare in via prioritaria una riattivazione dei centri diurni per le persone con disabilità in co-progettazione con gli Enti Gestori.

Per i centri diurni per le persone con disabilità in ogni ambito distrettuale deve essere garantita la co-progettazione e le attività possono riattivarsi secondo le indicazioni di questo piano già a partire dal 18 maggio 2020.

Per i centri diurni per persone anziane permangono ancora elementi che suggeriscono una maggiore cautela. Si prevede dunque di effettuare, fino a successive indicazioni regionali, solo interventi in rapporto 1 a 1 per le situazioni più gravi ed urgenti, in particolare per le persone con demenza e rilevanti disturbi cognitivo-comportamentali.

Si sottolinea infine che, come specificato anche nell'allegato B parte integrante della presente deliberazione, i centri diurni nella seconda fase dell'emergenza sanitaria *non* possono condividere spazi e personale con le strutture residenziali, per le quali con DGR n.406 del 27 aprile 2020 sono state raccolte e aggiornate le indicazioni per la "*Approvazione dei piani di contrasto alla diffusione del covid-19 nelle strutture residenziali e presso il domicilio*".

Progetto di Servizio e protocollo operativo regionale

Sulla base della programmazione distrettuale e delle priorità individuate a livello locale, gli Uffici di Piano chiedono agli Enti Gestori dei centri diurni accreditati o convenzionati di formulare un Progetto di servizio finalizzato ad una ripresa graduale delle attività, conforme a quanto previsto nel Protocollo operativo regionale di cui all'Allegato B parte integrante della presente deliberazione.

Gli Enti Gestori dovranno provvedere, prima della riapertura del centro, all'aggiornamento del Documento di Valutazione dei Rischi tenendo conto delle procedure per la riduzione del rischio da COVID-19, individuate, in coerenza con le presenti linee guida, nel protocollo di regolamentazione per il contenimento della diffusione del COVID-19, da definirsi attraverso il

confronto con le rappresentanze sindacali presenti nei luoghi di lavoro e condiviso con i R.L.S/R.L.S.T.

Le indicazioni contenute nel Protocollo regionale di cui all'allegato B in merito alla sicurezza di utenti ed operatori devono essere garantite anche dagli Enti gestori dei servizi non accreditati o non convenzionati, soggetti ad autorizzazione o comunicazione avvio attività.

Misure di prevenzione per gli operatori delle strutture e vigilanza

Al fine di ridurre le possibilità di contagio degli utenti da parte del personale che opera nei centri diurni, ferma restando la responsabilità datoriale in capo ai Soggetti gestori, pubblici e privati, di verificare la corretta applicazione delle misure di prevenzione (comprese quelle di tipo igienico-sanitario) e il corretto utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale da parte di tutti gli operatori/operatrici, le Aziende USL supportano le Strutture in forma consulenziale ed anche attraverso la realizzazione di specifici percorsi di informazione, formazione/aggiornamento per tutti gli operatori/operatrici compreso il personale ausiliario e monitorano l'adeguata fornitura di DPI.

In occasione di sopralluoghi o interventi di supporto clinico-assistenziale nelle strutture, le Aziende USL attraverso specifiche task force dedicate evidenziano ai Gestori inadempienze o inadeguatezze nei comportamenti e nell'applicazione delle misure di prevenzione previste ed informano il Sindaco del territorio di riferimento circa lo stato della situazione osservata e le azioni correttive che sono richieste. Le stesse Aziende vigilano sull'effettiva realizzazione di tali azioni e, in caso di inerzia, provvedono a segnalare il caso alla CTSS.

Finanziamento e remunerazione delle attività

Per il finanziamento e la remunerazione delle attività si fa riferimento ai fondi FRNA e FNA (comprese le risorse del Dopo di Noi e Vita Indipendente per gli interventi pertinenti) e relativo sistema tariffario, anche attraverso una modifica della programmazione già approvata, nel rispetto delle finalità e vincoli di utilizzo regionali e nazionali, nei limiti delle risorse disponibili per la programmazione distrettuale, nonché si fa riferimento alle ulteriori fonti di finanziamento previste a livello distrettuale nel cosiddetto quadro allargato FRNA, comprese le quote a carico degli Enti Locali, più ulteriori risorse che si renderanno disponibili per l'emergenza a livello nazionale e regionale.

Durante la rimodulazione delle attività del centro diurno con frequenza parziale in piccoli gruppi, a turni o giornate alterne, può essere concordata con gli Enti Gestori una remunerazione di servizio, che sostituisce in via transitoria la remunerazione su base individuale, tenendo conto dei costi effettivamente sostenuti e delle prestazioni erogate. Per la rimodulazione dell'attività dei centri diurni accreditati o convenzionati si fa dunque riferimento in primo luogo al budget già previsto prima dell'emergenza dalla programmazione distrettuale e dal contratto di servizio/convenzione in essere (FRNA e quote a carico dei Comuni), in secondo luogo alle ulteriori risorse che si renderanno disponibili a livello nazionale, regionale e locale per fronteggiare l'emergenza.

La Regione darà con successive comunicazioni ulteriori indicazioni sulle risorse disponibili per la programmazione FRNA FNA 2020 e sulla quantificazione dei costi e remunerazione delle attività.

Valutazione dei bisogni e definizione dei progetti personalizzati

Nella fase iniziale dell'emergenza sanitaria sono stati necessariamente privilegiati per ragioni di sicurezza gli interventi a distanza, mentre gli interventi domiciliari ed individuali nei centri diurni sono stati riservati agli interventi più urgenti e alle situazioni di maggiore gravità. Su queste scelte ha inciso anche un atteggiamento di prudenza da parte delle stesse famiglie.

Devono essere pertanto garantiti un maggiore impulso e una nuova modulazione degli interventi compensativi già previsti dall'articolo 48 del Decreto legge 17 marzo 2020, n.18 (cd. Decreto "Cura Italia"). Tali interventi devono essere rivolti sia agli utenti dei servizi oggetto di sospensione o rimodulazione, ma anche agli altri utenti e alle loro famiglie, in carico nella rete distrettuale che necessitano di un sostegno al domicilio.

Al momento attuale sebbene vada mantenuto un atteggiamento di cautela e prudenza, sono mutate le condizioni di contesto e quindi possono essere rimodulati i progetti individuali aumentando gradualmente gli interventi presso i centri diurni o diretti al domicilio o in spazi adeguati, con l'adozione di tutte le misure di sicurezza necessarie alla tutela della salute di operatori, utenti e loro familiari, compreso l'utilizzo di adeguati DPI, soprattutto per le persone che per livello di gravità ed abilità residue non hanno potuto beneficiare in modo rilevante degli interventi a distanza o per coloro che hanno maggiori autonomie e devono conservare maggiori livelli di partecipazione sociale quali ad esempio gli utenti dei centri socio-occupazionali.

Per le persone anziane più vulnerabili al contagio da Covid 2019 vengono ancora privilegiati gli interventi a distanza e domiciliari.

Nell'accesso ai servizi e nella definizione dei progetti individuali si dà priorità alle situazioni di maggiore gravità, tenendo conto dei bisogni assistenziali ed educativi e della capacità di cura del nucleo familiare.

Per gli utenti già in carico ai centri diurni, per l'analisi dei bisogni e la rimodulazione del progetto personalizzato, si valorizza anche il ruolo degli Enti Gestori che già hanno in carico gli utenti e che hanno con essi mantenuto rapporti durante la prima fase di emergenza.

I progetti personalizzati e i sostegni da mettere in atto dovranno essere rimodulati attraverso una accurata rivalutazione dei bisogni, desideri e aspettative della persona con disabilità e della famiglia, in modo tale che le risposte siano quanto più coerenti, accurate e personalizzate possibile, nel rispetto delle misure/procedure da attivare a tutela della salute delle stesse persone con disabilità, degli operatori, delle famiglie e dei volontari.

Nella progettazione individuale, devono pertanto essere tenute in considerazione prioritaria i bisogni, le aspettative e le esigenze di autonomia delle persone con disabilità ed anziane e delle loro famiglie, modulando i seguenti interventi:

a) Servizi a distanza con contatto telefonico o video chiamate. Questi interventi consentono di dare un segnale di vicinanza, monitorare la situazione e rilevare bisogni particolari legati alle misure restrittive adottate per l'emergenza (necessità di consegna a domicilio di spesa, pasti, farmaci), eventualmente anche in collaborazione con le reti attivate dagli enti locali e da organizzazioni di volontariato. La frequenza e durata delle chiamate va stabilita insieme alla persona anziana o alla persona con disabilità (o, in alternativa, con la sua famiglia). Oltre a funzioni di sorveglianza e sostegno, questi interventi possono avere una funzione riabilitativa e devono pertanto essere strutturati in modo accurato dal punto di vista metodologico e tecnico. In regime di quarantena è stato offerto inoltre supporto psicologico, contatti e interventi via web e per via telefonica, in alcuni casi anche attività di gruppo in videoconferenza online. Gli operatori dovranno essere pronti anche in futuro a dover definire tempestivamente un programma alternativo di assistenza, concordato con utenti e famiglie. Andrà pertanto potenziata anche in

futuro la capacità dei servizi e degli operatori di mantenere interventi telefonici/in videochiamata regolari, con telefoni di servizio e computer dotati del software e hardware necessario.

b) Servizi individuali domiciliari, da assicurare eventualmente anche in spazi esterni idonei posti in prossimità dell'abitazione, per un numero di ore da definire nell'ambito della co-progettazione. In tale evenienza vanno assicurate tutte le misure necessarie alla massima tutela della sicurezza e della salute sia dell'operatore/operatrice, che dell'utente e della sua famiglia, attraverso l'adozione sistematica delle precauzioni standard nell'assistenza della persona con particolare attenzione all'igiene delle mani, mettendo a disposizione dell'operatore/operatrice gel a soluzione idroalcolica o sapone liquido e asciugamani di carta, l'utilizzo di adeguati DPI (mascherine, guanti ed altro materiale eventualmente necessario) e un preciso impegno da parte dell'utente o della sua famiglia a sanificare regolarmente gli spazi ove si svolge la prestazione e a comunicare tempestivamente la presenza di temperatura superiore a 37.5° o la comparsa di ogni sintomo correlabile a COVID 19. Questi servizi possono essere forniti sia dagli operatori dei centri diurni soggetti a rimodulazione, sia dagli Enti Gestori dei servizi di assistenza domiciliare accreditata ed educativa territoriale finanziata con FRNA.

c) Servizi individuali o in piccoli gruppi resi nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi ove si svolge normalmente il servizio, assicurando da parte della struttura tutte le misure necessarie alla massima tutela della sicurezza e della salute sia dell'operatore/operatrice che dell'utente, come specificato per i Centri diurni nel Protocollo operativo di cui all'allegato B parte integrante della presente deliberazione. Per i centri diurni anziani si mantiene la sospensione delle attività già adottata nella fase 1, con possibilità per i casi più gravi ed urgenti per cui non fossero possibili prestazioni a distanza o domiciliari, di fornire prestazioni individuali rese in rapporto uno a uno e con tutte le misure di sicurezza necessarie, come previsto dall'art. 48 del Decreto legge 17 marzo 2020, n.18.

Si segnalano come buona pratica gli interventi finalizzati a facilitare la comprensione del contesto da parte delle persone anziane e con disabilità, ad offrire sostegno psicologico e ad aumentare il più possibile la capacità delle stesse persone assistite di fronteggiare l'emergenza a partire dalla spiegazione con modalità comprensibili delle norme di sicurezza (distanziamento fisico, igiene delle mani, uso delle mascherine).

Si invita a considerare nelle co-progettazioni, anche le attività all'aperto. Da questo punto di vista, è utile richiamare il chiarimento inerente le "Uscite dal domicilio di persone con disabilità psichica e intellettiva per motivi correlati alla propria condizione di salute" e le buone pratiche realizzate con l'individuazione di parchi con accessi contingentati per persone con disabilità come a Rimini, Faenza, Ferrara, Castel Bolognese e Bologna, così come le modalità descritte nel documento dell'Osservatorio Nazionale Autismo ISS "Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno delle persone nello spettro autistico e/o con disabilità intellettiva nell'attuale scenario emergenziale SARS-CoV-2".

Per sostenere le persone al domicilio possono essere infine utilizzati gli assegni di cura, i contributi aggiuntivi e i progetti per la Vita Indipendente che vengono finanziati con le risorse del FRNA e FNA.

ALLEGATO B PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA RIAPERTURA IN SICUREZZA E LA RIPRESA GRADUALE DELLA ATTIVITÀ NEI CENTRI DIURNI

Pianificazione operativa

Al fine di garantire il distanziamento, la riprogrammazione del servizio deve tenere in considerazione il numero complessivo degli utenti, le dimensioni del centro, l'articolazione degli spazi interni ed esterni, il livello di autonomia degli ospiti e la loro capacità di rispettare i comportamenti per contenere il rischio di contagio (distanziamento, igiene delle mani, uso delle mascherine).

Tenendo conto di tali condizioni, che possono variare nei diversi servizi, l'Ente gestore definisce in co-progettazione con la Committenza pubblica e propone agli utenti/famiglie una rimodulazione delle attività del centro, suddividendo gli utenti in piccoli gruppi stabili (massimo 5 utenti), che frequentano il servizio su turni giornalieri (mattina o pomeriggio) e/o giornate alternate di frequenza su base settimanale, nel rispetto del distanziamento fisico. Qualora le condizioni della struttura lo consentano, potranno essere compresenti nello stesso turno più gruppi di utenti, che svolgono attività in locali separati e con servizi igienici dedicati. L'Ente gestore annota in specifico registro i componenti del gruppo e gli operatori loro assegnati in modo da facilitare l'eventuale individuazione di contatti.

La rimodulazione delle attività sarà sottoposta a monitoraggio e adeguamento continuo, fino al ripristino completo delle attività ordinarie sulla base delle indicazioni nazionali e regionali in merito alla gestione dell'emergenza sanitaria.

Gli interventi educativi possono essere effettuati, individualmente o in piccoli gruppi, anche a più utenti contemporaneamente, rispettando il distanziamento fisico.

Al fine di aumentare la capacità di accoglienza del servizio può essere programmata l'apertura del centro nei fine settimana e nel periodo estivo, o con un ampliamento della fascia oraria di apertura giornaliera.

L'Ente Gestore può concordare con la Committenza un aumento dei normali rapporti operatori/utenti, al fine di garantire il rispetto delle norme di sicurezza, in particolare per la vigilanza e il sostegno individuale (in rapporto uno a uno) agli utenti che non sono in grado di mantenere il distanziamento. Il progetto potrà essere composto dalle diverse tipologie di intervento previste (a distanza, al domicilio, presso il centro), al fine di garantire il miglior sostegno possibile alla persona assistita e ai suoi *caregivers*.

Per ogni utente deve essere condiviso con l'utente/la famiglia e la Committenza un progetto individuale assistenziale/educativo che prevede, sulla base dei bisogni e delle risorse disponibili, la frequenza rimodulata del centro e/o gli interventi compensativi al domicilio e/o a distanza previsti dall'articolo 48 del DL 17 marzo 2020, n.18 (cd. Decreto "Cura Italia") e che possono proseguire anche nella fase di ripresa graduale delle attività.

Le persone con disabilità e/o le loro famiglie si impegnano a comunicare tempestivamente all'Ente gestore l'eventuale comparsa di sintomi compatibili a covid-19 e il contatto con persone note come covid-19 positive nei 14 giorni precedenti.

In accordo con la committenza deve essere garantita priorità di accesso alle situazioni di maggiore gravità individuale e fragilità del nucleo familiare. Deve comunque essere garantita gradualmente a tutti gli utenti la frequenza rimodulata del servizio o su richiesta dell'utente o della sua famiglia un progetto individuale con interventi alternativi a distanza e/o al domicilio.

Il trasporto degli utenti deve essere effettuato garantendo la sanificazione dei mezzi, il distanziamento e l'utilizzo di DPI da parte degli operatori e se possibile anche da parte degli utenti con disabilità.

Nel caso di centri diurni contigui ad una struttura residenziale dovranno essere assicurati accessi, spazi, attrezzature e personale completamente separati, garantendo la completa separazione dal punto di vista strutturale ed organizzativo. In assenza dei suddetti requisiti non sarà possibile la riapertura del centro diurno.

Indicazioni di carattere igienico-sanitario atte alla prevenzione del contagio e alla tutela della salute dei lavoratori

Per evitare la comparsa di focolai di infezione da COVID-19 in una popolazione vulnerabile, anche in questo contesto l'identificazione precoce dei casi e il loro isolamento restano i due elementi fondamentali. Va comunque garantita l'applicazione puntuale delle indicazioni di carattere igienico-sanitario riportate di seguito:

- pulizia e sanificazione ambientale;
- disinfezione delle superfici, delle attrezzature e dei dispositivi;
- utilizzo di dispositivi di protezione individuale (mascherine chirurgiche eventualmente associate a schermo facciale, guanti, grembiule monouso) per tutti gli operatori/operatrici delle strutture; nel caso in cui si trovino in contatto con ospiti che non tollerano la mascherina chirurgica, dovranno indossare mascherine FFP2 senza valvola.
- nei locali destinati alle attività con gli utenti, accesso consentito ai soli operatori ed ospiti con frequenza ridotta e programmata;
- per le attività svolte al chiuso, limitare la compresenza negli stessi locali al solo operatore con l'utente o piccolo gruppo (massimo 5 utenti) rispettando il distanziamento fisico, in spazi comunque ampi e ben areati;
- qualora le condizioni della struttura lo permettano è consentita la compresenza di più gruppi in locali separati e con servizi igienici dedicati;
- utilizzo di un unico punto, di accesso e controllo della temperatura senza contatto a chiunque entri nella struttura, concepito in modo da evitare ogni assembramento, anche, quando attuabile, separando entrata e uscita;
- per gli ospiti che utilizzano il trasporto la temperatura viene controllata prima dell'accesso al mezzo di trasporto;
- divieto di accesso ai locali del servizio a chi risulti con temperatura superiore ai 37,5°;
- utilizzo della mascherina chirurgica per chi accede alla struttura;
- igienizzazione frequente delle mani da parte di operatori ed ospiti;
- distanziamento fisico di sicurezza di almeno un metro fra le persone per tutta la durata della presenza in struttura;
- opportuna aerazione dei locali;

- manutenzione e corretto utilizzo con pulizia settimanale dei filtri degli impianti di riscaldamento/raffrescamento e senza la funzione di ricircolo dell'aria;
- utilizzo di barriere fisiche trasparenti o altre modalità che garantiscano il distanziamento nelle portinerie, nei punti di accoglienza, nei locali di accesso al pubblico;
- rispetto dei requisiti igienico-sanitari specifici in caso di preparazione, distribuzione e consumo di pasti in struttura.

In caso di comparsa di sintomi durante la frequenza al centro per gli utenti o gli operatori che possano far rientrare il caso nei criteri di caso sospetto positivo al COVID-19, l'Ente Gestore provvede all'isolamento immediato del caso sospetto e ad informare immediatamente i familiari e il medico curante il quale provvederà a contattare il Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP) per la programmazione dell'effettuazione del tampone naso-faringeo e disporre le modalità di gestione e le precauzioni da adottare in attesa degli approfondimenti diagnostici, compreso l'immediato allontanamento del caso sospetto dalla struttura.

Agli operatori/operatrici e agli utenti dei centri diurni sarà effettuato con cadenza periodica concordata con le Aziende USL territorialmente competenti il test sierologico per la determinazione dell'eventuale avvenuto contatto con COVID-19 secondo i protocolli vigenti e da definire.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Luca Barbieri, Responsabile del SERVIZIO ASSISTENZA TERRITORIALE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2020/531

IN FEDE

Luca Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Kyriakoula Petropulacos, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2020/531

IN FEDE

Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 526 del 18/05/2020

Seduta Num. 19

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi